



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 3423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini. Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 4 FEBBRAIO

Ministri dell'altare, noi vi rispettiamo come ministri di Dio, noi veneriamo la santa religione cattolica di cui siete banditori e custodi, riconosciamo nel sommo Pontefice il supremo Gerarca della Chiesa, il Vicario di Cristo.

Al pari di voi desideriamo ardentemente che il sacro deposito ereditato dai nostri padri sia trasmesso puro ed immacolato nel cuore dei figli. Al pari di voi siamo decisi a custodire intatta la religione del Vangelo, fonte e vita di civiltà e d'amore tra gli uomini.

Questa confessione valga una volta per sempre a togliervi dall'animo che la Stampa voglia attentare alle dottrine dei dogmi, alle verità rivelate. Se la libera Stampa ha dovuto per qualche circostanza entrare

in materie religiose, non è stato per mettere in forse gli attributi, e l'esercizio del vostro ministero, ma solo per combattere un abuso. È stata una fatale necessità impossibile ad evitarsi; ma d'altronde non è colpa dello scrittore se la questione religiosa si trova commista a quella politica. In tal caso ponetevi una mano sul petto, e la coscienza vi additerà chi primo mescolava le cose del Signore agli affari del mondo, chi primo faceva serva la religione agli interessi del regno. Parlando del Principe di Roma, si poteva affermare sicuramente che egli aveva errato, che dopo la sua fuga il popolo recuperava il suo pieno potere, e non per questo si veniva ad offendere il sacerdote; si poteva anche dire che Cristo e Barabba non possono stare insieme uniti, e non per questo si gettava il ridicolo alla santità della Chiesa. Quando una triste esperienza, una esperienza di dieci secoli ci ha fatto

conoscere che appunto dal profano connubio del principato e del sacerdozio in una sola persona derivarono tutti i flagelli i più grandi dell'Italia, ed anche molti mali al cristianesimo, chiunque come italiano e come cattolico deve imprecare all'origine di tante sventure. Quando si è visto che i Re-Pontefici ora colle armi terrene, ora coi fulmini del cielo sono stati quelli che hanno sempre e poi sempre avversata la nostra nazionalità, è dovere è obbligo d'ogni cittadino che ama la patria levare alto la voce perchè cessi lo scandolo inaudito. Lo sapete?... in nome di Cristo si chiamò Carlo Magno in Italia; in nome di Cristo si accettarono in dono da questo coronato ladrone città e popoli, come se fossero greggi di pecore. In nome di Cristo si accese la sacrilega guerra fra l'impero e la Chiesa, si eccitarono le gare dei Guelfi e dei Ghibellini, si chiamarono a devastare le

belle contrade tedeschi francesi e spagnoli. Dovunque si formava un nucleo di nazionalità, ivi si scagliavano le folgori del Vaticano, e le armi straniere. Contro Manfredi si chiamava Carlo di Angiò, contro Firenze Carlo V, contro Venezia l'imperatore germanico il re di Francia e fino agli stessi italiani; e poi come a scherzo si gridava *fuori i barbari!* E tutto per ambizione di regno, e tutto per fondare sulle rovine dei popoli, e sullo sfacelo delle infrante corone il dominio universale d'una esosa teocrazia. Così in nome di Dio che a tutti gli uomini donava una patria, questa patria si toglieva agli italiani. In nome di Cristo che fu umile, che predicò l'amore la carità e la fratellanza, che chiamava tutti gli uomini figli fratelli e non sudditi, e che diceva il suo regno non essere di questa terra, si vollero le superbie del mondo, si destarono le guerre fraterne, di mansueti pastori si crearono principi e tiranni di popoli.

Oh è tempo finalmente di chiamare le cose col suo proprio vocabolo. È tempo di aprire gli occhi alla gente, perchè questa non sia tratta in inganno e discerna ciò che è santo da quello che non è. Noi adoriamo e adoriamo sempre la religione i suoi dogmi e le sue verità; ma liberamente grideremo sempre all'abuso quando della religione e del suo ministero divino voglia farcene un pretesto a cose profane. Fintantochè il Sacerdozio non tornerà alla sua antica missione saremo sempre gli eterni ed instancabili accusatori di chi cerca nascondere col prestigio d'un nome venerato e sacrosanto la vergogna d'un interesse di regno.

Jeri nel Consiglio generale fu discussa la petizione avanzata dall'Episcopato Toscano per ottenere un provvedimento che raffrenasse nelle questioni religiose la libera stampa Toscana. — Siccome questa petizione si basava sopra un falso suppo-

sto, il Consiglio ne fece quel conto che meritava, e passò all'ordine del giorno.

IL SUFFRAGIO UNIVERSALE AL POPOLO

4.

Al punto in cui siamo, mentre tante passioni si agitano, mentre il suffragio universale è già stato solennemente proclamato non possiamo più retrocedere, e bisogna coraggiosamente affrontare le conseguenze di una imprevidenza che è tutta colpa degli uomini, che negarono il progresso della società, e sostennero a tutta prova lo *statu quo*. Quello che resta a fare si è di rivolgersi al popolo tutti quanti amiamo la patria nostra, e cercare di fargli comprendere l'importanza dell'atto che sarà chiamato a compire, mostrargli i pericoli a cui può andare incontro, provargli che senza l'istruzione, e l'onoratezza non potrà mai degnamente esercitare questo sacro diritto, e sarà vittima sempre o del raggio, o della corruzione. —

I Deputati che voi eleggerete, o popolani per quel che riguarda l'interno hanno l'incarico di far le Leggi, alle quali voi tutti dovete essere soggetti, quelle leggi da cui principalmente dipende la sicurezza, la prosperità, e la quiete dei popoli. Essi dovranno regolare le imposte, occuparsi della divisione compartimentale del territorio, tanto agli effetti giudiziarij, quanto agli effetti governativi ed amministrativi. Da loro debbono emanare le Leggi sulla Milizia e sul modo di reclutamento. Da loro insomma dovranno esser discusse e trattate le proposte di Leggi riguardanti la condizione attuale delle classi indigenti per rilevare que' nostri fratelli dall'abiezione in cui giacciono, e renderli utili cittadini alla patria. Per quello poi che riguarda l'esterno i Deputati che eleggerete per inviarli a rappresentarvi nel futuro congresso dei popoli Italiani, dovranno

regolare prima di tutto la guerra contro l'invasore austriaco, e non d'altro occuparsi, che di spingerla con buon successo, senza far tregua mai fin che un austriaco respirerà queste aere italiane in atteggiamento non di eguale ad eguale, ma di Padrone a servo. Cacciato che sia lo straniero, si occuperanno allora di regolare i rapporti dei vari stati italiani fra loro, fisseranno le condizioni della confederazione, decideranno sul modo di comporre le forze di terra e di mare della nuova nazione Italiana, e tutto quello che può riguardare il diritto pubblico, e le nostre relazioni colle potenze straniere.

Eccovi accennata in scorcio l'importanza dell'ufficio di deputato al Consiglio generale, di deputato alla Costituente, che voi dovrete eleggere fra breve col suffragio universale.

A. G. C.

PELLEGRINAGGI IN CALIFORNIA

Mentre gli occhi del vecchio mondo sono rivolti alla lotta della libertà col dispotismo, del moderatismo col demagogismo, e vi è dubbio ancora chi sarà l'Ercole e chi l'Anteo; gli occhi del mondo nuovo sono rivolti a cose più positive. La maggior parte degli abitanti degli Stati Uniti si è messa in viaggio per la California, dove si è scoperto un fiume di oro. Più di 20,000 individui di Boston e di Nuova-Jork si sono avviati in pellegrinaggio a questo fiume portentoso, come i turchi vanno a visitare le ceneri di Maometto e come i cristiani vanno a Gerusalemme. Un fiume nel quale si scavano denari è un bello affare. Mentre fra noi tante sanguisughe scavano l'oro nell'erario pubblico che è vicino a seccarsi, o meglio è già seccato, e i comunisti notturni lo scavano nelle tasche de' galantuomini, mentre Radezky scava il magico metallo da tutta la Lombardia da lui fucilata provvisoriamente, gli abitanti del nuovo mondo scavano denari dal

UN APOTEOSI



fiume di California in modo che diventeranno tanti Monte-Cristo. L'America ha preso un magnifico terno al lotto, e il presidente che paga sta situato in quell'acque beate, quell'acque dorate che la improvvida natura poteva situare nelle lagune di Venezia.



INTERVENTO

La Spagna vuole intervenire in tutto il mondo; vuole intervenire a Roma; vuole intervenire a Napoli; vuole intervenire a Palermo — e questo per il mondo vecchio.

Per il mondo nuovo la Spagna non ha ancora manifestate le sue intenzioni d'intervento; eppure vi è in questo momento la California, che ha fatto una dimostrazione aurifera, e dove la Spagna potrebbe intervenire, perchè quel cammino non le è nuovo.

L'intervento spagnuolo è come l'intervento francese; con la sola differenza che là Francia se voleva, poteva, e la Spagna che vuole, non può. Tolla questa piccola differenza, l'affare dell'intervento è un affare molto facile.

E poi la Spagna in fatto d'interventi è famosa.

Quando nel 1815 fu scritto il nuovo trattato di geografia, la Spagna per mezzo di don Pedro Gomez Labrador fece sapere al congresso geografico, che nella geografia d'Italia doveva entrare la Spagna.

I geografi di quei tempi si posero a ridere; don Pedro cominciò a gridare, ed i geografi ridere più forte e don Pedro a gridare anche più forte.

Don Pedro voleva che i ducati di Parma e Piacenza invece di essere austriaci fossero spagnuoli. La differenza non era molta, ma intanto i geografi ridevano, e don Pedro ci faceva una figura veramente buffa.

Ora che di questa geografia del 1815 se ne sta facendo una nuova edizione, che taluni vorrebbero legare, come la prima all'*impostura*, taluni alla *francese*, tal'altre col *marrocchino*, la Spagna torna in campo con don Pedro.

Non so se il don Pedro del 1849 sia lo stesso don Pedro del 1815; chiunque esso sia, lo chiamo don Pedro per farmi capire da tutti.

Il don Pedro del 1849 vuole che la Sicilia di Napoli torbida vicina divenga torbida lontana della Spagna, in forza di certi diplomi arabi dei mori di Granata, come l'assemblea di Francoforte a forza di diplomi dimostrava che tutto il mondo era tedesco, e come tale doveva entrare a costituire lo stato federato dell'imperatore in-partibus.

Resta a vedersi che figura farà D. Pedro del 49.

UN SALUTARE AVVISO

Sere fa un galantuomo, ma non della tempra di tanti che si spacciano per galantuomini, un galantuomo vero in somma, dalla cantonata di via del Ciliegio vide un coso nero fermo davanti al palazzo delle belle Arti. Il galantuomo avrebbe creduto che per qualche sua necessità si trattenesse in quel luogo, se un certo strofinio non lo avesse fatto accorto del vero motivo. Il *Coso* nero scriveva con un cannelo di brace nel muro. Scritto, si allontanò, ma il galantuomo volle scoprire chi fosse quel *dilettante*, e con bella maniera, sebbene molto di là discosto, poté incrociando la di lui strada conoscerlo. La mattina di poi lesse il frutto della sua prodezza. Noi non riportiamo ciò che era scritto nel muro. La stampa italiana ne sentirebbe ribrezzo. Se queste parole cadono sotto l'occhio del *dilettante* di notturne infamie, sappia che esso è conosciuto.... Basta così—

RARITÀ E COSE COMUNI

— Il partito che si dà il titolo di partito dei *buoni* (vedi partito retrogrado, reazionario, gesuitico) tenta porre in discredito i futuri *Buoni* del Tesoro, onde creare nuovi ostacoli al Governo. Ma tutto è inutile, perchè il popolo sa distinguere i *Buoni* utili alla Patria dai *buoni* traditori.

— La regina di Spagna ha fatto invito a tutte le potenze cattoliche, per ricondurre il papa a casa sua, e per riconciliarlo col suo popolo. In fatto di *riconciliazioni*, madonna Isabella se ne intende mol-

tissimo... massime di quelle che duran poco!

— Un giornale di Napoli non sapendo più qual titolo prendersi, ha risolto di non prenderne nessuno e di pubblicarsi senza titolo.

Provò in varie guise; si chiamò *Indipendente*; no: la Polizia volle sgraffignarselo.

Si chiamò *Indipendenza*, la Polizia gli fece lo stesso gioco.

Disperato, senza saper più come chiamarsi, pose un palo trasversale in cambio del nome. Dicesi che il palo l'abbia dedicato al Re.

— A Roma la sala dell'Apollinare è stata destinata per la seduta della Commissione che sta giudicando gl'imputati d'ammutinamento qualificato. È stato deciso che i medesimi possono sedere negli scanni dei Pari.

— Per consolare la *Vespa* caduta a terra il Marchese Farinata ha posto a sua disposizione un palco al Cocomero che mostra l'attuale sua condizione poichè è *Parterre*.

NOTIZIE

FIRENZE — I Croati di Siena hanno tentato una propaganda in Firenze. L'altra sera giungeva dalla porta Romana una Diligenza senese con bandiera bianca e rossa spiegata, i viaggiatori croati gridavano, *abbasso la Costituente Italiana*. Ma il nostro popolo trattò i croati senesi da veri croati salutandoli con una salva di fragorosissimi fischi.

TORINO 1 Febr. — Il Reggimento Novara cavalleria ha lasciata questa residenza per trasferirsi a Pinerolo. Si dice che nove ufficiali di questo reggimento, compresi il colonnello, siano stati invitati a dare le loro dimissioni.

— Ore 3 pomer. — In questo momento giunge Carlo Alberto a Torino. Così cadono le voci sparse dai retrogradi, che Egli si fosse allontanato per non assistere all'apertura del Parlamento, e per non più ritornare alla capitale.

— Si dice che il Ministero abbia proposto e il Re abbia accolto la nomina di 30 nuovi Senatori, e che il relativo decreto non tarderà a comparire.

— Domani mattina alle 5 e mezzo partono 900 circa uomini brigata Aosta, stanziata a Chieri, per Genova a tappe forzate, e domani sera debbono essere in Asti, ec.

(Democr.)

NAPOLI. Si legge nella Pallade. Il re per riacquistare la popolarità perduta, ha voluto che nel parlamento entrino due rappresentanti nominati dal popolo di Napoli. Sono stati eletti a tale oggetto due capi-popolo.

Il giorno 29 gennaio anniversario della Costituzione circa un 15 mila cittadini percorrevano le vie della capitale, gridando - viva la costituente Italiana! — In piazza trovarono schierate le truppe reali, le quali intimarono ad essi di sciogliersi per tre volte, ma non essendo obbedite fecero una scarica in aria: neppure qui la moltitudine si mosse. Allora la cavalleria fece una carica sulla massa, la quale gridò subito - Viva la cavalleria! Viva i nostri fratelli! A questo grido la brava cavalleria riponendo nel fodero le spade, retrocesse pacificamente, e tutto finì.

Ora dicesi il re sia disposto a decimare i soldati di quella cavalleria che non calpestò i suoi fratelli.

A Capua gli artiglieri per mostrarsi amici del popolo sono venuti alle mani con molti ufficiali di linea. Benissimo!

A Gaeta vi sono tanti Spagnoli, quanti ne potrebbero entrare nella palma di una mano.

Dai fogli inglesi di oggi rileviamo che il governo Britannico ha dichiarato a quello di Francia ch'esso non soffrirà intervento di sorta negli stati romani.

— Il giorno 1 febbraio dovendosi aprire le Camere la città era agitatissima, le truppe erano sotto le armi, al reggimento Ussari della Guardia schierato in battaglia, il popolo gridava: viva la truppa, e gli Ussari risposero: viva la Costituente Italiana. Il reggimento si fece entrare, e fu messo in arresto, alla partenza del vapore le botteghe si chiudevano, Napoli era in estremo fermento.

Le relazioni diplomatiche tra Napoli e Piemonte sono rotte il sig. Plezza ambasciatore presso il re bomba trovasi a bordo del Virgilio.

PARIGI — Il Ministero francese presentò all'Assemblea nazionale un progetto di Legge esser la soppressione dei *Clubs*. Ottanta *Montagnardi* e deputati della sinistra formularono una domanda di mettere il Ministero in istato d'accusa, a cui altri 150. Deputati aderirono. L'atto d'accusa fu depositato dal Deputato Ledru-Rollin. La più grande agitazione regnava in Parigi.

LIVORNO 3 febbraio ore 11 1/2 autim. Il Vapore di Marsilia giunto in questo momento reca il seguente dispaccio telegrafico che subito vi comunichiamo.

PARIGI 30 genn. ore 10 1/2 ant. — Il Ministro dell'Interno ai sigg. Prefetti e e sotto-Prefetti — Un complotto formato dai capi della Società segreta che speravano di attirare nelle loro file qualche malcontento della guardia mobile è stato sventato nella giornata di ieri. Le truppe hanno occupato in poche ore i posti che loro erano stati assegnati — La Guardia nazionale accorse in gran numero e con entusiasmo all'appello che era fatto per la difesa.

Il pref. delle bocche del Rodano Peorger.